



PROVINCIA  
REGIONALE  
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



14 agosto 2012

**in provincia di Ragusa**

---

---

## MANCANO I FONDI

---

# Vertenza università, tra polemiche e minacce

●●● Vertenza università: solo nubi all'orizzonte ed ormai la certezza che il primo anno del corso di laurea in Mediazione Linguistica di Ibla non sarà reinserito nel manifesto dell'Ateneo di Catania. Il rettore Antonino Recca nelle sue dichiarazioni fa capire questo e punta il dito contro gli enti locali iblei, in particolare la Provincia che non hanno previsto somme a sufficienza per garantire l'università. E così tra Consorzio e Ateneo non finirà lo scontro giudiziario con il primo che presenterà ricorso al Tar. Perché se la nuova convenzione non è stata firmata vale la vecchia che non prevede la cancellazione del primo anno unilateralmente. Ed intanto al rappresentante degli studenti Paolo Pavia è arrivata la seconda lettera intimidato-

ria. A Pavia, che ha denunciato tutto alla Procura, è arrivata la solidarietà di Italia dei Valori. Al rettore Recca arriva la replica del commissario straordinario della Provincia, Giovanni Scarso: «Il rettore di Catania ha confermato quello che tutti pensavamo: ha fatto marcia indietro rispetto all'accordo transattivo che aveva raggiunto col Consorzio universitario. Non tocca a lui sindacare sulle somme della Provincia. Se il commissario straordinario della Provincia è pronto a sottoscrivere l'accordo transattivo significa che ha approvato atti per onorare quest'obbligazione. Avendo i poteri di giunta e consiglio provinciale, le variazioni al bilancio di previsione possono essere fatte in qualsiasi momento, quindi, non è questa una preoccupazione del rettore ma tutt'al più mia che ne rispondo sul piano personale ed istituzionale. La Provincia è pronta a firmare l'atto transattivo e gli enti iblei hanno tutte le carte in regola per onorare quest'obbligazione». Sulla vicenda il deputato dell'Udc, Orazio Ragusa incalza: «La convenzione va firmata entro agosto», mentre Carmelo Incardona di Grande Sud aggiunge: «L'ennesimo scippo nei confronti di un territorio laborioso e produttivo spesso mortificato da decisioni piovute dall'alto». Per Idv bisogna ripartire da un piano strategico per l'università con nuovi soggetti, nuovi apporti e nuove idee». («GN»)

Sempre più incandescente la situazione dei rapporti con l'Università di Catania dopo che il rettore ha annunciato che non riaprirà le iscrizioni

# Recca incolpa la Provincia, Scarso lo attacca

L'onorevole Orazio Ragusa intima a Catania di dare il via libera alle immatricolazioni per Mediazione

Antonio Ingallina

Il futuro della facoltà di Lingue è definitivamente compromesso. Il primo anno di Mediazione linguistica non sarà attivato, perché non c'è più tempo. Per rendersene conto basta guardare il calendario. Ma la conferma l'ha data lo stesso rettore Antonino Recca, che, in un'intervista a "La Sicilia", ha detto che non se ne parla di aprire le iscrizioni al primo anno.

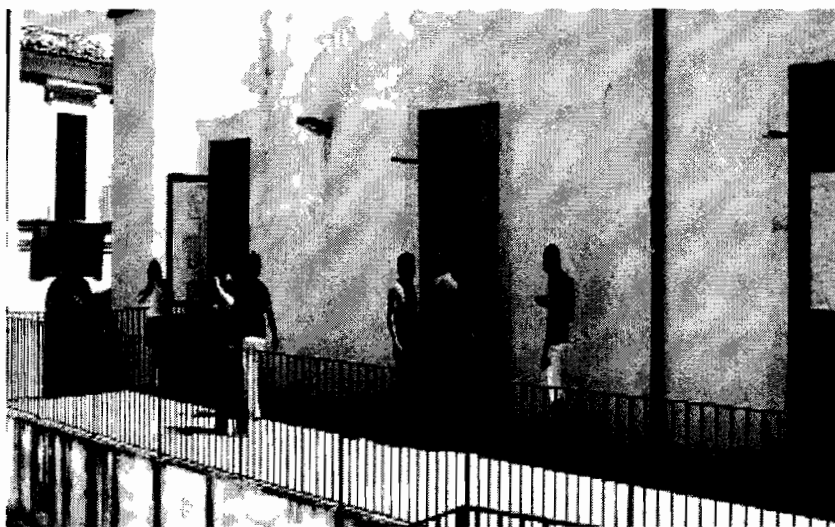
Ma non c'è solo questo. Recca, sbucando pubblicamente dal direttore amministrativo dell'Ateneo Lucio Maggio, ha rovinato la "polpetta", addossando ogni responsabilità sulla mancata firma della transazione al commissario straordinario della Provincia Giovanni Scarso. Le inopinute dichiarazioni di Scarso a proposito dell'Università e la previsione di appena 150 mila euro in bilancio hanno dato il colpo di grazia ad una struttura già precaria. Per Recca, insomma, se la Provincia non ha i soldi per garantire la transazione, questa non può essere firmata.

Dura la replica del commissario della Provincia, che accusa Recca di aver «fatto marcia indietro rispetto all'accordo transattivo». Scarso sottolinea che questo lo si evince «dal fatto che, nel momento in cui ha dato l'ok al presidente del Consorzio Di Raimondo, la Provincia non aveva ancora deliberato il bilancio e, quindi, non era a conoscenza delle somme che

avevamo appostato per l'Università». Il commissario rimarca che «non tocca al rettore intervenire su questa materia, perché se il commissario è pronto a sottoscrivere l'accordo significa che ha approvato per onorare tale obbligazione. Avendo i poteri di giunta e consiglio, la variazione al bilancio possono essere fatte in qualsiasi momento. Questa non è una preoccupazione del rettore, ma mia che ne rispondo sul piano personale e istituzionale».

Per Scarso, invece, la verità è un'altra: «Il rettore è stato clamorosamente smentito dal suo direttore amministrativo». E questa, per la Provincia, è la conferma della «volontà dell'Università di non tener fede agli impegni assunti, smascherando così la strategia del rettore di scaricare sulla Provincia presunte responsabilità che sono in campo a chi propone un accordo transattivo per poi rimangiarsi». La Provincia è pronta a firmare l'atto transattivo e Provincia e Comune di Ragusa, insieme al Consorzio, hanno le carte in regola per onorare l'obbligazione.

Scarso reitera, quindi, quando aveva già annunciato la scorsa settimana e che il presidente del Consorzio Enzo Di Raimondo ha ribadito: si ricorrerà alle vie legali. Il commissario della Provincia sottolinea che adesso «il rettore dovrà dare conto» della sua marcia indietro «in sede giudiziaria, venendo messo ad un dovere contrattuale in forza della vecchia



La facoltà di Lingue a Italia per quest'anno non vedrà immatricolazioni per il corso di Mediazione linguistica

transazione firmata nel 2010».

Lo scontro è frontale e non potrebbe essere diversamente. Spetterà al Tar esprimersi sulla vicenda, a cominciare dalla richiesta di sospensione del manifesto degli studi, che non prevede l'attivazione delle iscrizioni al primo anno di Mediazione linguistica, previsto dagli accordi di due anni fa.



L'on. Orazio Ragusa invita a chiudere la vicenda in modo dignitoso per tutti

Intanto, il clamore che sta suscitando la vicenda universitaria ha fatto uscire dal profondo letargo in cui si trovano da tempo alcuni dei deputati regionali della provincia. A parlare sono l'on. Orazio Ragusa e Carmelo Incardona, esponente di Grande Sud. Entrambi dimostrano di vivere su un altro pianeta e di conoscere poco o nulla della vicenda universitaria. Cosa molto grave per uno come Ragusa che del Cda del Consorzio è componente.

Orazio Ragusa intima all'Università di Catania di attivare «entro due settimane le procedure per

consentire la prescrizione al primo anno del corso di Mediazione linguistica» e spiega che «per la nostra provincia l'investimento nell'ateneo catanese non mi pare sia stato fruttuoso». Quindi, ricorda «all'Università che la mancata firma della convenzione significherebbe una rottura con l'intera provincia di Ragusa», che «rappresenta per l'ateneo un grosso bacino di utenza». Quindi, avvia a chiudere la vicenda «in modo dignitoso, firmando e andando avanti».

Carmelo Incardona, da parte sua, prova a dare un colpo al cer-

chio ed uno alla botte, sostenendo che non bisogna andare «al muro contro muro improduttivo». Servono, per il deputato vittimese, «soluzioni condivise».

Infine, rilancia la questione del quarto polo auspicando «una sinergia tra Enna, Siracusa e Ragusa per poter conferire nuove possibilità a tutti gli studenti della Sicilia orientale e alleggerire le famiglie di un peso spesso troppo grande per mantenere i figli in un'altra città». Peccato che Enna, già da tempo, abbia girato le spalle a questa sinergia. Ma Incardona sembra non saperlo.

Studenti Lingue

## Lettera minatoria recapitata a Paolo Pavia

Lettera minatoria recapitata a Paolo Pavia, rappresentante degli studenti di Lingue e responsabile del settore università di Italia dei Valori. La lettera è stata recapitata all'indirizzo di casa. Pavia, dopo averne preso visione, ha consegnato la lettera alla Procura, cui ha presentato anche una denuncia sull'accaduto.

Immediata la solidarietà a Pavia da parte di Italia dei Valori che ritiene la lettera minatoria «un ulteriore stimolo a continuare, e con più determinazione, la nostra azione tesa ad avere un'estesa e strategica presenza universitaria nel territorio».

Sull'invio della lettera minatoria, Idv sottolinea che «bene ha fatto Pavia a denunciare alla Procura la minaccia ricevuta. Auspichiamo - conclude la nota di Idv - che prima possibile si faccia chiarezza e si individui chi sta dietro a questo intollerabile gesto».

## il caso università

Michele Farinaccio

Dal momento che la Provincia aveva già deliberato il bilancio quando il rettore ha dato l'okay al Consorzio per la firma della nuova convenzione, le argomentazioni dello steso Recca sono da considerarsi "assolutamente tendenziose": il magnifico rettore, infatti, "conosceva già le somme che erano state appostate per l'Università da parte della stessa Provincia regionale di Ragusa".



Il Commissario provinciale Giovanni Scarso, dopo le dichiarazioni rese al nostro giornale dal rettore dell'Università di Catania, non ci sta. Ed evidenzia tutte le incongruenze nella posizione del vertice dell'Ateneo catanese. "Sono pronto, in ogni caso - ad intervenire per apportare le variazioni. Avendo i poteri di Giunta e Consiglio provinciale - esclama Scarso - le variazioni al bilancio di previsione possono essere fatte in qualsiasi momento, quindi, non è questa una preoccupazione del rettore ma tutt'al più mia che ne rispondo sia sul piano personale ed istituzionale. La verità - continua il commissario provinciale - è che il rettore di Catania ha confermato quello che tutti pensavamo: ha fatto marcia indietro rispetto all'accordo transattivo che aveva raggiunto col Consorzio universitario così come confermato con l'email al presidente Di Raimondo nella quale lo invitava a sottoscrivere con Comune, Provincia e alla presenza di un notaio la nuova transazione. Non avendo ricevuto l'avallo dell'organo tecnico dell'Ateneo non trova di meglio che 'scaricare' sulla Provincia il motivo del mancato inserimento nel manifesto degli Studi del primo anno del corso di laurea di Mediazione linguistica di cui ora dovrà dare conto in sede giudiziaria venendo meno ad un dovere contrattuale in forza della vecchia transazione del 2010. Appare pertanto non condivisibile la sua affermazione 'che il problema è della Provincia che ha tolto dal bilancio le somme previste per quest'anno', così come giudico infondata la sua preoccupazione 'che la firma ipotetica non ha la copertura finanziaria'".

Scarso continua: "Non tocca al magnifico rettore intervenire su questa materia perché se il commissario straordinario della Provincia è pronto a sottoscrivere l'accordo transattivo significa che ha approvato atti per onorare quest'obbligazione. Il rettore Recca, piuttosto, è stato clamorosamente smentito dal suo stesso direttore amministrativo Lucio Maggio che nella nota del 10 agosto inviata al Consorzio universitario precisa che 'non sussiste approvazione della controproposta di accordo transattivo trasmessa dal Consorzio da parte del rettore, e non può comunque sussistere, non essendo il rettore l'organo tecnico deputato a decidere in tal senso'". Un'affermazione esplicita, secondo il commissario straordinario che, di fatto, conferma la volontà dell'Università di Catania di non tenere fede agli impegni assunti, "smascherando così - sottolinea il commissario provinciale - la strategia del rettore di scaricare sulla Provincia presunte responsabilità che sono in capo a chi da un lato propone un accordo transattivo per poi rimangiarselo subito dopo. Lo ribadisco - conclude - la Provincia è pronta a firmare l'atto transattivo che il Consorzio universitario ha portato a conoscenza di questo Ente, e la Provincia e il Comune di Ragusa, insieme al Consorzio universitario, hanno tutte le carte in regola per onorare quest'obbligazione. Detto questo, non posso che considerare chiuso il carteggio".

14/08/2012

**POLITICA/1.** Attacco del capogruppo di una lista collegata al sindaco: ha agito a scapito delle imprese che dovrebbe tutelare

## Aeroporto, scontro dopo l'assemblea «Da Gambuzza un danno al territorio»

Dopo l'astensione del presidente della Camera di Commercio, che ha impedito l'elezione di un ibileo al vertice della Sac, Enzo Licitra di «Ragusa grande di nuovo» chiede spiegazioni.

**Davide Bocchieri**

●●● È scontro sulla decisione del presidente della Camera di Commercio di Ragusa, Sandro Gambuzza, di astenersi nella votazione all'assemblea della Sac, la società di gestione dell'aeroporto di Catania. Un duro attacco viene dal capogruppo di «Ragusa grande di nuovo», lista civica legata al sindaco del capoluogo. «Non possiamo trattenere un moto di indignazione - afferma Enzo Licitra - dopo avere appreso che il presidente della Camera di Commercio di Ragusa, Sandro Gambuzza, lo scorso 3 agosto, in una riunione dell'assemblea della Sac, avrebbe avuto l'opportunità di fare raggiungere un risultato storico all'economia della nostra provincia, l'elezione di un rappresentante ibileo alla presidenza della società aeroportuale di Catania. Sarebbe bastato solo che Gambuzza esprimesse il suo voto a favore e, frutto dell'accordo tra Camera di



Il presidente della Camera di Commercio, Sandro Gambuzza

**LA REPLICA.** «Favorevole a Giannone nella Sac, ma servono certezze»  
«Manca una visione unitaria, vita breve per il Cda»

●●● Ma sulla vicenda del rinnovo del Cda della Sac il presidente dell'ente camerale, Sandro Gambuzza, in una nota fa delle precisazioni. «L'occasione che si è presentata lo scorso 3 agosto all'attenzione della Camera di Commercio di Ragusa di vedere eletto quale presidente della Sac Giuseppe Giannone, designato dall'ente camerale nell'organo di amministrazione della società dell'aeroporto di Catania, non

era il risultato di una azione unitaria e condivisa dei soci per dare un assetto stabile e definitivo alla Sac e sono certo che quel consiglio avrebbe avuto vita assai breve perché c'erano le condizioni per inficiare la validità dell'assemblea con la conseguenza di vanificare anche per il futuro una presenza importante della Camera di Ragusa e del territorio nella gestione dell'aeroporto di Catania e quindi del polo aereo-

portuale del sud-est, come mi piace definire l'asse Catania-Catania. È quindi del tutto evidente - dice Gambuzza - che questa Camera di Commercio confermi con convinta adesione la indicazione per il Cda della Sac di Giuseppe Giannone, figura di alto profilo professionale ed imprenditoriale, e si augura che questo avvenga in una visione unitaria che dia certezza per la qualità del futuro della Sac». (64)

dente Gambuzza ha sollecitato un impegno comune a difesa dell'aeroporto di Catania. Come se un ragusano al vertice della Sac di Catania, che tutti sappiamo essere socio di maggioranza della Soaco, la società di gestione dell'aeroporto di Catania, non poteva essere in grado di attivare tutte le procedure necessarie per sbloccare questa fase di stallo. Il mio, me ne guarderei bene, anche perché non ne ho le competenze istituzionali, non vuole essere un attacco a Gambuzza. Ma come rappresentante politico di questo territorio ho il dovere di denunciare con forza quello che è accaduto. Non si può continuare a fare finta di niente rispetto a certe situazioni che passano sopra le nostre teste e che spingono addirittura il massimo rappresentante della casa delle imprese, le stesse imprese che dovrebbero trarre grande beneficio dall'apertura dell'aeroporto di Catania, a mettere in campo chissà quali strane alchimie. Tra l'altro indebolendo anche la rappresentanza attuale dell'ente camerale (ibileo in seno alla Sac. Credo che tutta la popolazione della nostra provincia esiga da Gambuzza un chiarimento ufficiale su quest'assurdo atteggiamento». (64507)

AEROPORTO DI COMISO. Al quinto giorno di sciopero della fame chiede l'apertura dello scalo dal quale, a regime, transiterebbero 1.700.000 utenti

## La protesta di Cernigliaro finisce: ricovero in ospedale

Francesca Cilibbisi

COMISO

Una corsa in ospedale quando ormai sembra non ce la faccia più. Il viso terreo, la faccia scavata, sta male, anche se non sente più i morsi della fame. Ma il fisico non regge. I sanitari fanno le analisi, decidono di fare ancora due flebo di glucosio. Lo trattengono per due ore in ospedale, poi lo ricoverano. Si conclude così, dopo cinque giorni, lo "sciopero della fame" di Gianni Cernigliaro, l'esponente del

Mpa di Vittoria (ora Partito dei Siciliani), protagonista di una battaglia solitaria per cercare di ottenere, con il suo sacrificio personale, l'apertura dell'aeroporto di Comiso. Ma non ce l'ha fatta ed ha dovuto dire "stop". Anzi, per lui, lo hanno detto i medici dell'ospedale "Regina Margherita", che hanno constatato le sue gravi condizioni. Erano passati appena otto giorni dalla conclusione dello sciopero della fame quando Gianni Cernigliaro, l'8 agosto, decide di ricominciare. Ma stavolta la sua forte fibra



Gianni Cernigliaro

non regge. Gli effetti dello sciopero precedenti hanno lasciato il segno. Cernigliaro, in questi giorni, ha ricevuto alcuni attestati di solidarietà: domenica si è recato da lui il presidente della regione, Raffaele Lombardo, che ha avuto parole dure nei confronti del governo nazionale ed ha annunciato, dopo ferragosto, una nuova iniziativa: uno sciopero della fame in ciascuna città siciliana. Lombardo ha detto che Comiso ha potenzialità enormi: «Un milione e seicentomila passeggeri dopo tre anni

- gli spiega il post holder dell'aeroporto, Biagio Micarella - sono questi i dati del piano industriale». In qualche modo, dunque, Gianni Cernigliaro "passa la mano". Altri dovrebbero seguire il suo esempio. A ridosso di ferragosto la sua voce è rimasta inascoltata. Una voce nel deserto. Ha lanciato un messaggio, poi si è arreso. Al suo fianco c'è Angelo Giacchi, anche ieri sera con lui in ospedale. «Questo gesto ha un grande valore - dice - volevamo vedere quale considerazione ha il Sud e la Sicilia per il go-

verno romano». E a Gianni Cernigliaro arriva l'apprezzamento del deputato del Pdl, Nino Minardo. Il parlamentare modicano critica «i continui silenzi del Governo», di fronte ai quali non basta la protesta solitaria. Per superare l'impasse, propone di «aprire a capitali privati, di puntare su risorse che vengano da imprenditori italiani e stranieri che hanno voglia di investire risorse in questo scalo. A mio parere, è l'unica strada possibile. Dipende da Soaco intercettare l'occasione». 187

## La polemica

lucia fava

Comiso. Gianni Ciriigliaro interrompe lo sciopero della fame. Al quinto giorno di digiuno l'esponente Mpa era troppo debole per andare avanti nella sua protesta a oltranza. Ieri pomeriggio ha avuto un nuovo crollo. Sono stati i sanitari del pronto soccorso del Regina Margherita dove è stato accompagnato per i controlli, a vietargli di continuare il digiuno.

Ciriigliaro non si era ancora ripreso dal primo sciopero della fame. I due digiuni prolungati e a distanza troppo ravvicinata si sono sommati e le conseguenze sono state troppo pesanti, per cui non ha retto.

A malincuore, Ciriigliaro ha deciso dunque di sospendere. "Mi dispiace - ha detto in ospedale - non ce la faccio". La protesta, a questo punto, si ferma qui. "Non possiamo andare oltre - chiarisce Angelo Giacchi - non possiamo rischiare la vita di Gianni che sicuramente viene prima dell'apertura dell'aeroporto. Il medico ci consiglia di fermarci. Le sue condizioni già da stamattina non mi piacevano, lo guardavo attentamente, poi nel pomeriggio ha cominciato a sentirsi male, così l'ho portato in ospedale. Il grande merito che va dato a Ciriigliaro è quello di aver scosso un po' tutti i palazzi e sono certo da qui in avanti una strada per arrivare all'apertura dello scalo comisano verrà individuata. Una strada che però a questo punto diventa burocratica".

Intanto è polemica per la mancata di nomina del modicano Giuseppe Giannone alla presidenza della Sac, causata dall'astensione del presidente della Camera di commercio di Ragusa. Sulla vicenda prende posizione il capogruppo di Ragusa Grande Di Nuovo, Enzo Licitra, che lo invita a chiarire ufficialmente. "Avrebbe avuto l'opportunità - dice Licitra - di fare raggiungere un risultato storico all'economia della nostra provincia: l'elezione di un rappresentante ibleo alla presidenza della Società aeroportuale di Catania. Sarebbe bastato solo che Gambuzza esprimesse il suo voto a favore e, frutto dell'accordo tra Camera di Commercio e Asi di Catania con la Camcom di Ragusa, la situazione si sarebbe sbloccata, a vantaggio del territorio".

Immediata arriva la risposta di Sandro Gambuzza. "L'occasione che si è presentata lo scorso 3 agosto - spiega Gambuzza - all'attenzione della Camera di Commercio di Ragusa [...] non era il risultato di una azione unanime e condivisa dei soci per dare un assetto stabile e definitivo alla Sac, e sono certo che quel consiglio avrebbe avuto vita assai breve perché c'erano le condizioni per inficiare la validità dell'assemblea con la conseguenza di vanificare anche per il futuro una presenza importante della Camera di Ragusa e del territorio nella gestione dell'aeroporto di Catania e quindi del polo aeroportuale del sud-est. Questa Camera di Commercio conferma con convinta adesione la indicazione per il Cda della Sac spa di Giuseppe Giannone, figura di alto profilo professionale ed imprenditoriale, e si augura che questo avvenga in una visione unitaria che dia certezza per la qualità del futuro della Sac. "



14/08/2012



**POLITICA/2.** L'ex consigliere: ha raccolto firme contro l'abolizione della Provincia e poi vota la legge. «Solo un malinteso»

## Spending review, Nicosia: «Minardo incoerente»

●●● Botta e risposta nel Pdl tra il coordinatore Nino Minardo e l'ex consigliere provinciale Ignazio Nicosia. Uno scontro su accorpamento della Provincia e spending review. Scrive Nicosia: «Dopo la raccolta di cinquemila firme per dire no alla cancellazione della provincia di Ragusa dalla mappa geografica avevamo preso atto, con una certa attenzione, della durissima presa di posizione portata avanti dal deputato nazionale del Pdl, Nino Minardo, che aveva fatto sapere in tutte le salse che lui non avrebbe votato, neppure sotto tortura, il decreto legge sulla revisione della spesa pubblica, la cosiddetta spending review. Ci siamo trovati tutti d'accordo con il nostro parlamentare e abbiamo anzi apprezzato il suo scatto d'or-



**Ignazio Nicosia**

goglio. A distanza di qualche giorno, però, lo stesso Nino Minardo, dopo avere presentato un ordine del giorno accolto e inserito nel de-



**Nino Minardo**

creto legge, e in cui si prevedeva non più la soppressione o la cancellazione delle Province bensì il riordino, ci ha fatto sapere che,

stando così le cose, era doveroso, per lui, votare la spending review. E tutto ciò non perché la provincia di Ragusa fosse stata salvata ma soltanto perché è stata ritenuta come probabile l'idea di creare un "mostro" territoriale che non sappiamo come si chiamerà ma che potrebbe diventare la "Cara-Sira-Ragusa" oppure la "Ragu-Sira-Catania". Cioè l'accorpamento delle tre province». Pronta la replica di Minardo: «Diciamo che Ignazio Nicosia è completamente fuori strada, mi dispiace dovere dire questo ma bastava fare un piccolo sforzo e leggere i giornali o gli atti per evitare di dire delle sciocchezze. L'iniziativa da me promossa, e devo dire che nell'ipparino non ha visto mai la presenza di Nicosia, era finalizzata al

fatto che l'accorpamento con Catania senza se e senza ma vedeva sparire una serie di servizi sul territorio, e questo non ci andava bene. Rispetto al testo del Consiglio dei ministri, il testo approvato dal Senato era modificato in maniera radicale, non si parlava più di accorpamento ma di riordino, e tutte le nostre preoccupazioni sono cadute perché regolate dalla stessa legge. Un motivo di soddisfazione perché significava che le nostre istanze erano state accolte. Ho chiesto chiarimenti, presentando un'odg che chiedeva al governo di impegnarsi sui punti che io avevo chiesto ai cittadini di sottoscrivere, a quel punto non avevo motivo per non votarla. Facciamo finta che c'è stato un malinteso con il caro amico Nicosia». [GAV]

## **MODICA Soppressione del tribunale Avvocati determinati: annunciano di voler ricorrere alla Consulta**

**Duccio Gennaro**

**MODICA**

La legge delega ed il decreto attuativo sono illegittimi. Il direttivo dell'Ordine forense del tribunale di Modica cercherà di contrastare fino all'ultimo la soppressione del tribunale e stanno lavorando all'impugnazione del provvedimento varato dal Consiglio dei ministri.

Il ricorso si basa essenzialmente su tre punti. La delega al governo per il riordino dei Tribunali è stata conferita con emendamento inserito nella legge di conversione del Dl relativo a materia del tutto eterogenea rispetto al contenuto della delega, in evidente violazione dell'art. 77 della Costituzione, così come statuito dalla Corte Costituzionale; lo schema di decreto legislativo non rispetta i criteri tassativamente indicati nella delega, che prevede come prioritaria linea di intervento nell'attuazione della riorganizzazione, il riequilibrio delle attuali competenze territoriali demografiche e funzionali tra uffici limitrofi, caratterizzati da rilevanti differenze di dimensioni.

«Ciò avrebbe – dicono dall'ordine forense, anche i quattro sindaci del comprensorio – dovuto

comportare la revisione del circondario del Tribunale di Modica, con l'inclusione di Rosolini, Noto, Pachino, Portopalo e Palazzolo Acreide, con l'allargamento della circoscrizione e l'opportuna deflazione del sovraccarico del tribunale di Siracusa».

Il terzo punto oggetto del ricorso riguarda il mancato rispetto del criterio dell'economicità per il quale non si può non tenere conto della presenza di moderne e funzionali strutture, come nel caso di Modica e che l'accorpamento con Ragusa, priva di una sede funzionale, fa a pugni con il criterio di economicità.

Ora l'attenzione è appuntata sull'incontro fissato per l'11 settembre a Roma. Ci sarà anche Nino Minardo, che si è detto sicuro che si arriverà al tribunale riunito Modica-Ragusa. Dice il parlamentare Pdl: «L'ipotesi di un tribunale riunito è stata considerata fattibile dal ministero, che non ha mai mostrato apertura all'ipotesi di mantenimento del Tribunale di Modica. Sarà facile dimostrare e motivare, come richiesto dal decreto, la presenza di una struttura efficiente, superiore a quella del tribunale accorpante, e il ministero non potrà che accettare l'ipotesi del tribunale riunito».

Le Elezioni regionali

## L'autonomista Distefano «La classe politica ha bisogno di moralità»

Michele Barbagallo

Il suo vuole essere un "appello alla scelta di criteri per la formazione delle liste per le elezioni regionali", criteri improntati alla moralità dei candidati e al ricambio della classe politica.

E' l'ex commissario comunale dell'Mpa, Giovanni Distefano, attuale responsabile del dipartimento università per il partito autonomista, a smuovere un po' la classe politica assopita dalle ferie di agosto.

Cosa vuol dire il suo appello invocando maggiore moralità?

"Il presidente Lombardo il 31 luglio si è dimesso e il 28 ottobre si voterà così come aveva annunciato - dice Distefano - Con le sue dimissioni non solo ha sconfessato gli scettici ma ha lanciato un messaggio positivo sulla questione morale: chi rappresenta le istituzioni, i cittadini ed è chiamato ad amministrare la cosa pubblica deve essere al di sopra di ogni sospetto e anteporre la trasparenza e l'interesse collettivo alle ombre e alla propria carriera politica, nella consapevolezza che comunque l'avviso di garanzia o il rinvio a giudizio non è una sentenza ma per un uomo pubblico prevale la totale assenza da ogni sospetto per una serena esecuzione delle funzioni inerenti il ruolo rivestito".

Ritiene che l'esempio di Lombardo non sia stato poi così d'esempio?

"Mi sembra che il partito non abbia sufficientemente colto e rilanciato questo aspetto. Noto una certa assenza del movimento dal dibattito politico in corso e purtroppo ho l'impressione che nonostante il lodevole impegno dei commissari cittadini e provinciali, i meccanismi democratici interni siano privi di collegamento con il centro. Mi pare che tutto ciò che si dibatte in periferia rimanga confinato all'interno di quelle mura".

Sembra, così, un partito che non ha una sua energia interna?

"Ad esempio noto una certa rassegnazione nell'accettare inermi quanto verrà deciso altrove in vista delle prossime tornate elettorali che se ancora si attuerà senza tener conto del sentimento della base, vedrà l'esodo in massa degli iscritti. Nessuno pensi di propinarci pacchetti già confezionati da votare turandoci il naso".

Per Distefano è necessario puntare sulla questione morale.

"L'inclusione di candidati non cristallini anche se dotati di presunti pacchetti di voti fa perdere una fetta di consenso di opinione non quantificabile ma certamente non irrilevante per il grande sentimento di anti politica attuale. Del resto l'impegno in politica non può essere più un modo per ritagliarsi spazi di potere ma deve ritornare ad essere un veicolo per contribuire al miglioramento della qualità della vita dei cittadini".

L'appello, conclude Distefano, non resterà "un gesto isolato ma prelude alla nascita di un gruppo aperto il cui nucleo esiste già, che abbia a cuore la politica proponendosi come sentinella per la valorizzazione dell'eccellenza in politica e come strumento di pressione nei confronti dei partiti per raggiungere tali finalità".



14/08/2012

**Michele Farinaccio**

**Le aree archeologiche dei parchi della provincia di Ragusa vanno tutelate e pienamente fruite dalla collettività, anche attraverso l'utilizzo di guardie volontarie che ne garantiscano la piena salvaguardia**

**Michele Farinaccio**

Le aree archeologiche dei parchi della provincia di Ragusa vanno tutelate e pienamente fruite dalla collettività, anche attraverso l'utilizzo di guardie volontarie che ne garantiscano la piena salvaguardia. Saranno questi i risultati dell'innovativo protocollo d'intesa che, per la prima volta, è stato firmato ieri mattina, a Ragusa, dall'assessore regionale alle Risorse agricole e alimentari, Francesco Aiello, dal soprintendente del capoluogo ibleo, Alessandro Ferrara, dal direttore dell'Azienda foreste demaniali di Ragusa, Antonino De Marco, dal direttore del Parco archeologico terracqueo di Kamarina, Giovanni Distefano, e dal direttore del parco archeologico Cava d'Ispica, Giorgio Battaglia.

Il personale dell'azienda foreste demaniali assumerà il compito, nei limiti delle proprie competenze, di effettuare controlli e consulenze sulle specie arboree dei parchi, monitorare il processo di crescita della vegetazione e diserbare e pulire i sentieri delle aree prossime ai monumenti archeologici. Inoltre, contribuirà agli interventi finalizzati alla valorizzazione e fruizione dei siti archeologici.

Stessa azione sarà svolta per le aree archeologiche di Ragusa e Santa Croce Camerina. "C'è un vero e proprio attacco al patrimonio boschivo, forestale ma anche ai beni demaniali della Sicilia - ha detto l'assessore Aiello - stiamo facendo i conti con una strategia degli incendi, come testimoniano gli esempi di Bellolampo e della riserva dello Zingaro. Il protocollo che abbiamo firmato, in questo senso, rappresenta proprio un passo avanti per la tutela anche in considerazione del fatto che le difficoltà finanziarie dell'Amministrazione mettono in crisi diverse istituzioni territoriali, soprattutto nel settore dei beni culturali. Da qui la necessità di approntare delle strategie alternative".

Quella più immediata è rappresentata da queste intese interdipartimentali tra gli assessorati.

L'azienda Foreste demaniali stipula, quindi, un protocollo con la Soprintendenza per intervenire in modo controllato e governato nei siti per bonificare, diserbare, mantenere, con uno scambio di collaborazione che merita di essere valorizzato.

"La novità - continua l'assessore regionale all'Agricoltura - consiste anche nel carattere organico che si sta cercando di dare a questa operazione. A tutto ciò vanno aggiunti gli effetti del protocollo stipulato a Siracusa con il ministro degli Interni, alla presenza delle associazioni venatorie, delle ripartizioni faunistico-venatorie, della Provincia e, ovviamente, con la Regione, oltre al ministero degli Interni, a fare da supervisore. Un protocollo che ci ha consentito di definire un percorso di utilizzazione dei volontari con la qualifica di guardie volontarie disciplinate e riconosciute dalle Prefetture, formate dalle Amministrazioni, soprattutto la Regione, con percorsi finalizzati ad uno scopo ben preciso. Con un decreto biennale chi sosterrà il suddetto percorso potrà assumere la qualifica di guardia volontaria".

14/08/2012

## «Monti Iblei» senza risorse Il caso.

La tradizionale gara automobilistica rischia adesso di saltare

RAFFAELE RAGUSA

Chiaramonte. La Coppa Monti Iblei, una delle gare in salita più longeve della nostra isola, che ha visto sui tornanti della Roccazzo-Chiaramonte correre piloti di un certo prestigio, da Domenico Scola a Grimaldi, passando per il campione Nesti e piloti di casa nostra come Cassiba, rischia di non disputarsi per mancanza di fondi. L'allarme è stato lanciato dal primo cittadino dopo la decisione della Provincia regionale di tagliare in modo drastico l'erogazione del contributo.

"Siamo passati a 1.500 euro - afferma il primo cittadino - rispetto ai dieci-dodicimila euro e più degli anni precedenti. Il Comune è impossibilitato ad accollarsi per intero i costi previsti, settantaottantamila euro, diventa una spesa eccessivamente onerosa, impossibile da sostenere. Stiamo cercando, con alcuni sponsor privati, di compensare queste perdite".

Il sindaco, dal canto suo, in questi giorni si è riunito con organizzatori, team e piloti, confermando la somma di undicimila euro. Inoltre, è probabile che può essere inserita qualche altra risorsa economica proveniente dal bilancio perché l'Amministrazione ha tutto l'interesse di far disputare la Coppa Monti Iblei che per oltre mezzo secolo ha reso celebre la nostra provincia. Intanto, il primo cittadino, assieme all'assessore Cascone e all'assessore Scollo, sono stati ricevuti dal commissario straordinario della Provincia, Giovanni Scarso, che ha confermato la disponibilità del contributo di 1500 euro. "Ringraziamo il commissario per la sua disponibilità - aggiunge il sindaco Fornaro - ma non riteniamo che una Provincia possa farsi carico di una simile manifestazione sportiva, la più antica dell'area iblea, con un sostegno così esiguo che sfiora il ridicolo: la Monti Iblei alla stregua di una festa patronale. Lanciamo, ad ogni modo, un appello agli sponsor privati, agli sportivi, perché possano fare sentire la propria vicinanza agli organizzatori. La Provincia, dopo una scelta del genere, si è di fatto defilata, per cui resta al Comune e agli organizzatori l'onere di questa manifestazione".

Infine, tutti gli sportivi ed appassionati delle quattro ruote auspicano che la situazione si risolva nel migliore dei modi e che giorno 23 settembre possano assistere alla 55° Coppa Monti Iblei.



14/08/2012

Martedì 14 Agosto 2012 Ragusa Pagina 36

Soppressione contestata. Il Coordinamento nazionale forense elenca i punti nodali: ignorato

## Tribunale, la rivolta dell'Ordine

Il Coordinamento nazionale degli Ordini forensi minori adotterà nei prossimi giorni "le determinazioni indispensabili a garantire al Paese una macchina giudiziaria che permetta a ogni cittadino di adire al Giudice e di ottenere la concreta realizzazione dei propri diritti, pur nel responsabile rispetto delle esigenze che la attuale congiuntura impone". Reagisce in questi termini il coordinamento, dopo avere preso atto del provvedimento adottato dal Governo in esercizio della delega ricevuta dal Parlamento in materia di revisione delle circoscrizioni giudiziarie, alla decisione di soppressione di ben 31 tribunali, altrettante Procure della Repubblica, 220 sezioni distaccate, 667 uffici del Giudice di pace.



Il Coordinamento, esprimendo fortissima contrarietà a questa decisione, che determinerà la cancellazione, tra gli altri, del Tribunale di Modica, che vanta oltre ad una storia gloriosa che affonda le radici nel lontano 1300, anche una struttura moderna capace di poter accorpare altre realtà giudiziarie, nonché un'efficienza in termini quanti-qualitativi, come evidenziato nell'ultimo bilancio di fine anno dalla Procura della Repubblica di Modica, ha elencato i punti nodali che non sono stati presi in considerazione da chi di competenza, utili per salvare il Tribunale di Modica ed altri tra quelli destinati ad essere accorpati. "L'Esecutivo non ha inteso nemmeno ascoltare la voce dell'Avvocatura, istituzionale e associata, che, cifre alla mano, ha dimostrato come la manovra non recherà al Paese né risparmio di spesa né recupero di efficienza - ha commentato l'avv. Salvatore Walter Pompeo, presidente del Coordinamento Nazionale degli Ordini Forensi Minori -. Verranno soppressi tantissimi piccoli uffici giudiziari che assicurano una Giustizia prossima al cittadino, e per questo facilmente accessibile, oltre che in linea con gli standard europei. Né ha voluto prendere atto delle articolate, autorevoli denunce dei vizi di illegittimità costituzionale che affliggono sia la legge che la sua attuazione - ha proseguito -. Ed è grave che il Governo affronti il pericolo, ormai estremamente concreto, della devoluzione dei due provvedimenti al giudizio della Corte costituzionale, che si è già pronunciata in maniera categorica in alcune analoghe fattispecie". Per il Coordinamento nazionale degli Ordini forensi minori, ci sono altri due punti fondamentali che non sono stati tenuti in debita considerazione. "Non sono state considerate le mille ragioni, illustrate nel documento fornito alle Commissioni Giustizia di Camera e Senato, che inducevano ad esercitare la delega in maniera estremamente prudente e limitata. Né, infine, è stata valorizzata la pressante sollecitazione a fare uso dell'istituto della coassegnazione che, a legislazione invariata e a costo zero, permetterebbe di raggiungere contestualmente gli obiettivi della Giustizia di prossimità, della specializzazione del magistrato, della flessibilità delle dotazioni organiche, della rifunzionalizzazione del sistema. Istituto purtroppo scarsamente applicato solamente per la rigida opposizione della magistratura".

V. R.

14/08/2012

**Regione Sicilia**

## Disagio nel partito: Cascio attendista, i giovani contro il capo di Gs

Giovanni Ciancimino

Palermo. Chi ha assistito ai colloqui romani di Berlusconi con esponenti del Pdl siciliano, riferisce che il Cavaliere avrebbe indicato con decisione il nome di Miccichè quale candidato alla Presidenza della Regione. Riferisce ancora che, accortosi che non vi era l'unanimità tra i siciliani, avrebbe detto con diplomazia: questa è la mia indicazione, ma spetta a voi la decisione. Quest'ultima battuta non è stata interpretata come un passo indietro, né una mossa pilatesca, ma un eloquente messaggio come dire che per scendere in campo l'ex-premier ha bisogno di una prova di forza in Sicilia. Il che ancora oggi mette in forte imbarazzo gli esponenti del Pdl isolano incapaci di scegliere sapendo che per Berlusconi il candidato resta Miccichè. Ma il Pdl non sceglie.

Non a caso, Caputo ieri ha dato un segnale concreto di quanto sia fluida la situazione del Pdl in Sicilia: «Mi rendo conto della complessità e della delicatezza della scelta di un nome che sia autorevole e di prestigio, condiviso dal partito, dalla sua base e dai potenziali alleati, ma l'attesa ci indebolisce e ci scoraggia. È necessario che la scelta del candidato avvenga in tempi brevissimi per evitare di creare un clima d'incertezza e di confusione che non giova al Pdl, ma ci rende deboli agli occhi dei partiti e dei siciliani».

Un attendismo che nella base del Pdl crea forti preoccupazioni, anche alla luce di quanto è successo in occasione delle amministrative di Palermo con l'insuccesso clamoroso del candidato designato a seguito di giochi degni di altre cause. Si cerca di capire cosa vuol fare Cascio: le sirene del Pds lo hanno incoraggiato, ma non si sbilancia. Il sì del Pds alla sua candidatura equivale a un no alle indicazioni di Berlusconi; stesso effetto il no del Pds a Miccichè. E contro Miccichè si schierano i giovani del Pdl non il presidente regionale di Giovane Italia, La Mantia: «Miccichè ha fatto saltare le primarie di coalizione perché consapevole di perderle. Ha tentato la furbata di chiedere la candidatura a Berlusconi contraddicendo la sua nuova identità autonomista. Ritengo che dentro e fuori il Pdl ci siano candidati di spessore come Cascio, Musumeci, Lagalla». Miccichè replica: «Da qualche giorno ho annunciato la mia candidatura; l'ho fatto con il sostegno del mio movimento Grande Sud. Questo è un fatto da cui è impossibile tornare indietro. Sono disponibile a mettere insieme le forze politiche che abbiano inteso la gravità del momento che sta attraversando la Regione. Lo farò senza pregiudiziali e senza veti verso nessuno». E aggiunge: «Le polemiche e gli insulti che mi sono stati riservati in queste ultime ore appartengono a una vecchia liturgia della politica da cui mi sottraggo con forza».

La coordinatrice nazionale dei club di Grande Sud, Castello, incalza: «È davvero singolare che esponenti del Pdl discutano e si accapiglino tanto su un candidato che nei fatti non fa parte del loro partito. Miccichè è il candidato di Grande Sud. Berlusconi l'ha voluto incontrare e ha creduto in lui, forse perché non propriamente convinto di talune soluzioni interne come Cascio. Miccichè non è il parafulmine di frustrazioni e problemi altrui». Crocetta continua la sua opera alla ricerca di consensi sul suo nome e porge la mano a una parte di Fli: «Apprezzo l'apertura di Granata e a lui dico che bisogna fare un fronte degli onesti. La politica siciliana dovrà da oggi caratterizzarsi per un grande processo di discontinuità col passato. Spero che le forze politiche trovino unità piuttosto che argomenti di divisione. Io lavoro per un patto civico per il risanamento della Sicilia, il lavoro e la legalità. Sui contenuti programmatici voglio aprire una discussione franca e senza steccati». Intanto, Adamo, capogruppo dell'Udc all'Ars non digerisce che il capo dei Forconi siciliani, Ferro, criticando Crocetta abbia detto che «dopo avere fatto antimafia si alleanza con i nipoti di Cuffaro». Replica Adamo: «Nell'Udc non ci sono affatto nipotini scomodi. Il partito ha profondamente cambiato il proprio Dna. Anzi, siamo stati i primi a proporre regole severe e di legalità per tutti coloro che intendono candidarsi nelle nostre liste. E sulla mafia, certamente, i Forconi se ne intendono più di noi. Purtroppo, invece, c'è da registrare la disinformazione da parte di soggetti e capi che ambiscono a scendere in politica. È certamente un pessimo biglietto da visita».



## VERSO LE ELEZIONI IN SICILIA

ANCHE CASCIO IN PRESSING SU FLI. CAPUTO: L'ATTESA CI INDEBOLISCE. PRESTIGIACOMO: MICCICHÈ NOME AUTOREVOLE

# Finiani contesi, Crocetta: sì all'alleanza

► L'ex sindaco: serve un fronte degli onesti. Granata: noi incompatibili col Pdl, ma no ai veti su Lombardo

**Svolta a sinistra dei finiani in vista delle prossime regionali, che in un certo senso chiude la porta ai tentativi di Francesco Cascio di ricucire l'asse col Nuovo Polo.**

**Riccardo Vesco**

PALERMO

●●● «Apprezzo l'apertura di Fabio Granata e a lui dico che bisogna fare un fronte degli onesti». L'appello di Rosario Crocetta all'esponente di Futuro e Libertà rappresenta il tentativo dell'asse Pd-Udc di ricucire la distanza con il Nuovo Polo dopo aver chiuso la porta a Lombardo. Ma proprio da questo vero passa il possibile accordo con Fl: «Crocetta - ha scritto Fabio Granata sul suo blog - dovrebbe dismettere perimetri asfittici, schemi precostituiti a tavolino o veti riferiti al passato e aprire, come sa fare, al futuro».

È la svolta dei finiani verso sinistra in vista delle prossime regionali. Scelta che chiuderebbe la porta ai tentativi di Francesco Cascio di ricucire l'asse col Nuovo Polo. «Da parte mia - spiega Granata - non c'è alcun veto sulle persone, ho un buon rapporto con Cascio e Micciché, ma pensando alla macchina del fango verso il presidente Fini, ai due anni di feroci polemiche, alla rottura con i berlusconiani nata proprio in Sicilia, è chiaro che ci so-

no delle incompatibilità politiche e dei valori che ci separano».

È una linea sposata anche dal presidente della Camera, Gianfranco Fini, che con i fedelissimi nell'Isola avrebbe concordato una linea ben precisa: o corriamo con Crocetta, o andiamo da soli proponendo o Granata o Massimo Russo. Il punto di incontro per Fl sono i programmi: stop al terrovalorizzatori, tutela del territorio, applicazione del codice etico antimafia e anticorruzione sulla formazione delle liste. Ma nel percorso di riavvicinamento a Crocetta resta il nodo Lombardo. Sia Fl sia il Partito dei siciliani, l'evoluzione politica dell'Mpa di Raffaele Lombardo, puntano a rinsaldare il rapporto in vista delle elezioni nazionali del prossimo anno. In questo senso, le aperture degli autonomisti Giovanni Pistorio e Nicola D'Agostino a Cascio sarebbero esclusivamente «tattiche», per spingere Crocetta a riaprire il dialogo. E in effetti almeno i contatti tra democratici e finiani sono costanti. Se Crocetta può far leva sui buoni rapporti con Granata, nel Messinese studiano una soluzione il coordinatore regionale Carmelo Briguglio e Francantonio Genovese, esponente dell'area Innovazioni del Pd.

Ma Fl deve fare i conti con la chiusura di Pd e Udc a Lombardo. E allora ecco che Granata si espone in prima persona e si fa interpre-

te della mediazione con Crocetta: «Io sono candidato e ho una storia fatta di credibilità. Sono disponibile a confrontarmi con facce e programmi credibili senza pregiudizi».

Le nuove difficoltà di dialogo col Nuovo Polo e i malumori verso Micciché, hanno messo in allarme il centrodestra. «L'attesa ci indebolisce e scoraggia» ha detto il deputato del Pdl Salvino Caputo. E intanto Grande Sud si mobilita in favore del suo leader, che ieri ha aperto «a tutte le forze politiche senza pregiudiziali e senza veti verso nessuno». L'ex ministro Stefania Prestigiacomo ieri ha lanciato un nuovo appello all'unità del centrodestra: «Corriamo il rischio - ha detto - di aprire il campo alla vittoria di un centrosinistra diviso e frammentato. Resto convinta che la candidatura di Micciché sia la più autorevole e qualificata». E in favore di Micciché è intervenuto l'ex assessore Michele Climino, per il quale «la sua candidatura è scomoda alle lobby finanziarie», mentre per la coordinatrice nazionale Costanza Castello è «ignobile che il Pdl affronti i suoi problemi attaccando Micciché». E per l'onorevole Nino Germanà «dopo l'indicazione di Berlusconi sulla candidatura di Micciché, metterla in discussione significa solo volerla indebolire, anch'essa resta comunque forte e vincente». (RVE)

# Autoblù, iniziati tagli e risparmi Ma la Sicilia resiste

● Nell'Isola si è diminuito solo dell'undici per cento

**Il ministro Patroni Griffi: la Pubblica amministrazione può e deve fare di più tanto più che per l'anno prossimo il target da conseguire è -50%.**

**Renato Giglia Cadoppe**  
ROMA

●●● I primi risparmi cominciano a vedersi, ma siamo ancora lontani dagli obiettivi fissati per legge. Il censimento sulle auto pubbliche di servizio e il monitoraggio sulla relativa spesa, realizzato dal ministero della Funzione Pubblica attraverso il centro studi sulla Pubblica amministrazione Normez, e svoltosi dal 10 maggio al 30 giugno 2012, ha infatti evidenziato un risparmio di spesa per la gestione del parco auto pubbliche di 280 milioni, tra il 2009 e il 2011, su un totale annuo nazionale di oltre 1 miliardo e 220 milioni di euro. La legge prevede un taglio delle spese, tra il 2009 e il 2011, del 20% ma ci si è

fermati a un dato complessivo del 16,8%, con grandi differenze tra regioni e tra enti. «Molte amministrazioni sono in ritardo nel risanamento», si spiega dalla Funzione pubblica e tra queste senz'altro quelle siciliane. Tra il 2009 e il 2011 le amministrazioni pubbliche della Sicilia, sono infatti riuscite a tagliare i costi per le auto di servizio solo di un complessivo 11,3%, il che le pone al quarantatrimo posto (peggio hanno fatto solo Molise - 10,7%, Sardegna, -8,4% e Abruzzo - 6,9%) nella speciale classifica delle regioni, a fronte della media nazionale del 16,8% e a punte del -30,9% (Friuli), - del 24,9% (Toscana) e - 22,6% (Veneto).

Considerando la spesa per il personale, che rappresenta ben il 73% del totale, solo il 31,4% delle amministrazioni pubbliche comunque ha raggiunto o superato la quota di risparmio prevista dalla legge mentre il 18,4% degli enti ha invece addirittura au-

mentato la spesa. In totale, le auto di servizio a disposizione di tutte le amministrazioni centrali e periferiche dello Stato sono ben 60.551 unità, comprese le 124 in dotazione agli organi costituzionali. Di queste, quelle propriamente dette "auto blu" (quelle assegnate personalmente ai vertici delle amministrazioni, con autista e di cilindrata superiore ai 1600cc) sono 7.827 e sono diminuite nei primi sei mesi del 2012 di 1884 unità, (-19,4%), in parte perché vendute (582) e in gran parte perché private di autista e quindi declassate ad "auto grigie", quelle cioè a disposizione degli uffici ma senza autista, oppure con autista ma di cilindrata inferiore a 1.600cc. Il ministro della Funzione pubblica, Filippo Patroni Griffi, ha comunque affermato che sulla riduzione di spesa per le auto «la P.a. può e deve fare di più tanto più che per l'anno prossimo il target da conseguire è -50%».

**attualità**

Quasi la metà delle amministrazioni pubbliche è in ritardo sugli adeguamenti

## Auto blu, dopo i tagli un risparmio di quasi trecento milioni

Roma. Il 2012 si dovrebbe chiudere con 280 milioni in più in cassa: sono i risparmi attesi dal taglio alle auto blu. Non una cifra enorme ma pari, ad esempio, all'ennesima sforbiciata ai ministeri prevista sempre per l'anno in corso dall'ultimo decreto fiscale. E comunque un risparmio poco più che "simbolico" considerato che l'auto blu che sfreccia nel traffico impazzito delle città è una delle rappresentazioni della politica più invise ai cittadini.

L'ultimo conto lo fornisce il ministero della Funzione Pubblica che però segnala anche una certa "resistenza" da parte delle pubbliche amministrazioni a metter mano al fenomeno. Tanto che il 44% di esse risulta su questo fronte ancora inadempiente. E addirittura qualcuno aumenta la spesa. Per questo il ministro Filippo Patroni Griffi incalza: «La P. a. può e deve fare di più».

Il monitoraggio sulla spesa, la percorrenza media e il numero di autisti impiegati, realizzato dal Dipartimento della Funzione Pubblica attraverso il Formez - rivela che la spesa complessiva sostenuta nel 2011 per la gestione del parco auto ammonta a 1 miliardo e 220 milioni di euro (escluse targhe speciali, corpi di Polizia, forze armate), di cui oltre il 73% riguarda il costo del personale. Rispetto al 2009 tale spesa si è ridotta di quasi il 16,0% (per l'esattezza 15,9%): -11,9% nella Pa centrale, -16,8% nella Pa locale.

Considerando invece il risparmio con esclusione del personale, la situazione si modifica nel modo seguente: la spesa si riduce del 10,5%, e la contrazione è in questo caso superiore per la Pa centrale (-17%) rispetto a quella della Pa locale (-9,5%). In termini assoluti, rispetto al 2009 la riduzione della spesa è superiore a 200 milioni di euro annui; riduzione che sale a 280 milioni di euro annui per il 2012, sulla base della ulteriore diminuzione delle autovetture.

14/08/2012

## Elettricità, in Italia la più cara del mondo pesano incentivi alle rinnovabili e fisco

Roma. L'energia elettrica è in Italia la più cara al mondo. Ed è proprio per alleggerire il peso della bolletta energetica, oltre che per dare nuovo impulso alla crescita dell'economia, che il governo sta cercando di elaborare nel più breve tempo possibile la nuova strategia energetica nazionale.

A certificare quello che le aziende lamentano da anni, e che molte famiglie sentono ogni bimestre sulle loro spalle, con oscillazioni delle tariffe progressivamente più alte, è «Nus Consulting», società di consulenza internazionale nel settore delle utilities.

Tra il 2011 e 2012 il costo dell'elettricità è aumentato per un'utenza tipo del nostro Paese, ovvero per un'impresa medio-grande, di oltre il 18%, subendo il rincaro annuo più consistente in Europa. A pesare sono stati soprattutto gli incentivi alle rinnovabili, ma anche l'aumento degli oneri fiscali. Il costo di un kWh è arrivato così a 16,27 centesimi, contro i 12 della Germania (2/a), i 10,9 del Portogallo (3/o), i 9,4 dell'Australia (7/a nonostante un aumento di oltre il 27% in un anno), o i 7 centesimi della Francia (13/a).

Va un po' meglio invece per il gas: l'aumento è stato del 2,7% quest'anno, piazzando l'Italia al sesto posto.

Osservando nel dettaglio il prezzo dell'energia elettrica, «Nus Consulting» evidenzia quindi come costo d'acquisto dell'energia per l'anno in corso sia aumentato del 3,87%, con un incremento che include i costi relativi ai certificati verdi e della Co2.

Un aumento si registra anche per i costi di trasmissione (+20,3%) così come per quelli di spacciamento, cresciuti del 36,2%, soprattutto «a causa delle difficoltà nella gestione della generazione e nel bilanciare l'offerta dei numerosi impianti fotovoltaici ed eolici ora in funzione che hanno la priorità rispetto alle centrali tradizionali trattandosi di fonti rinnovabili».

L'aumento più significativo lo hanno subito però gli oneri di sistema con un +63,9% a causa degli incentivi per le energie rinnovabili.

A dare la spinta è stata in particolare la componente A3 che serve a finanziare gli investimenti in fonti idroelettriche, eoliche, geotermiche e, soprattutto, il progetto di fotovoltaico italiano che quest'anno ha registrato una previsione di spesa per gli incentivi pari a 5,89 miliardi di euro. Unica voce in diminuzione sono i costi per le perdite di rete standard con un -5,3% che l'Autorità per l'Energia ha deciso di applicare dall'inizio dell'anno in corso.

Gli oneri fiscali sono aumentati infine del +34,4% per un provvedimento attivo dal primo gennaio 2012 che recepisce le direttive europee, eliminando l'addizionale all'accisa a favore degli enti locali (comuni e province) e lasciando un'unica imposta in ambito nazionale. E' sulla base di questi dati e relative elaborazioni che ora il governo è impegnato a trovare soluzioni che permettano una riduzione delle spese per imprese e famiglie, in modo tale da favorire le condizioni per la crescita.



14/08/2012

**GOVERNO.** Il programma messo a punto dal ministro Passera. Si punta anche alla rottamazione degli elettrodomestici

# Meno aeroporti e risparmio di energia Nel piano sviluppo spazio agli incentivi

ROMA

●●● Energia, infrastrutture, edilizia, aeroporti. Il secondo pacchetto sviluppo che sarà varato a inizio autunno sarà particolarmente corposo. In arrivo ci sono tutti quei provvedimenti a cui il governo sta lavorando da tempo e che dovrebbero vedere la luce appena conclusa la pausa estiva.

Come promesso, il ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera, insieme al sottosegretario De Vincenti che ha già raccolto indicazioni e proposte, metterà innanzitutto mano al piano energetico nazionale, incentrato su quattro priorità: efficienza energetica, trasformazione dell'Italia in hub del gas sud-europeo, sviluppo ma questa volta «sostenibile» delle rinnovabili e rilancio della produzione nazionale di idrocarburi. Tutti temi non poco spinosi, in parte già affrontati e in parte ancora alla ricerca di soluzioni. Il più complicato è proprio l'ultimo, lo stesso che potrebbe dare il maggiore slancio all'economia (il Ministero stima un aumento di Pil di quasi mezzo punto percentuale con una riduzione della bolletta energetica di 8 miliardi l'anno) e all'occupazione (con 25.000 posti di lavoro stabili ed aggiuntivi).

Quando si parla di produzione ed estrazione di idrocarburi in Italia si parla però soprattutto di trivellazioni in mare. Il te-

ma è stato già affrontato nel precedente decreto sviluppo con una soluzione di compromesso che però non è piaciuta a molti. Con una decisione che l'Eni ha giudicato «assurda», il dl ha infatti lasciato inalterato il limite delle 12 miglia dalla costa fissato dall'allora ministro Prestigiacomo dopo la marea nera nel Golfo del Messico, riprendendo la possibilità di trivellazione ad una distanza inferiore solo per le imprese che avevano già ottenuto una concessione prima del 2010. Per ottenere gli obiettivi sperati in termini di Pil e autonomia energetica, consentendo cioè di soddisfare circa il 20% dei consumi con risorse nazionali, il governo vuole quindi «adeguare agli standard internazionali la normativa di autorizzazione e concessione, che oggi richiede passaggi autorizzativi lunghi ed è per molti aspetti molto più restrittiva di quanto previsto dal-



Il ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera

le normative europee».

C'è poi il capitolo dell'efficienza energetica, definita «la prima delle leve», perché a «costo negativo» e perché «potenziale volano di crescita con lo sviluppo di un settore su cui l'industria italiana è in posizio-

ne di forza (smart grid, elettrodomestici, illuminotecnica, caldaie, motori elettrici)». Sull'efficienza l'Italia parte da incentivi per la detrazione di imposta del 55%, rinnovati dal sviluppo fino a giugno 2013, ma il governo punta a «normative sugli

standard di apparecchiature ed edifici», a «controlli e sanzioni di tali norme», alla sensibilizzazione dei consumatori e all'«estensione/rimodulazione degli incentivi». Possibili nuovi bonus fiscali per elettrodomestici e macchinari industriali.

Ad ottobre dovrebbe invece arrivare l'atteso piano nazionale per gli aeroporti, una sorta di graduatoria volta ad eliminare quelli meno utili, a cui sta lavorando il viceministro alle Infrastrutture Mario Ciaccia.

A lui spetta anche definire gli accordi di programma per Roma e Venezia, tema particolarmente sentito da Adr che chiede da anni un adeguamento tariffario che le permetta di investire su Pianicino. Al ministero delle Infrastrutture si lavora anche al capitolo edilizia, entrato finora in più provvedimenti del governo ma per il quale potrebbero arrivare nuovi incentivi.

Martedì 14 Agosto 2012 Il Fatto Pagina 6

## Bankitalia: con Imu e addizionali sull'energia le entrate crescono del 5,8%

Roma. Lo Stato paga gli aiuti ai partner europei in difficoltà, cala l'avanzo e il debito aumenta. A giugno sfiora la soglia psicologica di 2.000 miliardi (1.972,9 a giugno, secondo Bankitalia).

E i contribuenti, mettendo mano ai portafogli, pagano il conto allo Stato: e tra Imu e addizionali sull'energia sempre a giugno sborsano 2,1 miliardi in più (+5,8%) rispetto al 2011. Va bene almeno l'asta dei Bot: il Tesoro colloca tutti gli 8 miliardi annunciati di Bond a un anno, con un rendimento medio stabile al 2,767%.



Gli ultimi dati di via Nazionale segnalano ancora un nuovo record del debito pubblico in valore assoluto ma anche un ulteriore aumento delle entrate fiscali e dunque della "pressione" a carico dei contribuenti. Un trend che il governo ha più volte annunciato di voler invertire, intervenendo innanzitutto proprio sull'enorme stock di debito pubblico che da settembre dovrebbe iniziare a calare con un piano mirato di dismissioni immobiliari (non di partecipazioni azionarie al momento) per arrivare in breve a toccare un rapporto con il Pil del 100% (attualmente è al 123,4%).

E si fa strada anche l'ipotesi di un super-commissario ad hoc.

Tornando allo stock del debito (che si traduce, secondo le associazioni di consumatori di Adusbef e Federconsumatori, in un debito personale per ogni italiano, neonati inclusi, che si aggira intorno ai 33.000 euro) il peso degli aiuti dall'estero era stato messo in evidenza giorni fa anche dallo stesso premier, Mario Monti: l'Italia ha dato aiuti all'Ue ma non ne ha mai usufruito - ha spiegato - «il nostro debito pubblico quest'anno ha raggiunto il 123,4% del Pil. Senza i contributi (per i fondi salva-Stati e i prestiti concessi ai Paesi in crisi) saremmo al 120,3%».

E infatti la Banca d'Italia ieri ha evidenziato che a giugno il debito pubblico ha toccato quota 1.972,9 miliardi dai 1966,3 di maggio.

A far aumentare il debito è stato l'incremento delle disponibilità liquide detenute dal Tesoro (da 10,3 miliardi, a 46,1) e scarti di emissione (1,7 miliardi), che hanno più che compensato l'avanzo di 5,4 miliardi registrato nel mese. Questo è stato ridotto (e di conseguenza il debito accresciuto) per 0,2 miliardi (1,4 miliardi nello stesso mese del 2011) dalla quota di pertinenza dell'Italia delle erogazioni effettuate dall'European Financial Stability Facility (Efsf).

Al netto delle erogazioni dell'EFSF, l'avanzo del mese sarebbe stato pari a 5,6 miliardi (2,6 miliardi superiore rispetto al corrispondente periodo del 2011). Nel complesso nei primi 6 mesi dell'anno il fabbisogno delle Amministrazioni pubbliche (47,7 miliardi) è stato superiore di 1,1 miliardi rispetto a quello registrato nel corrispondente periodo del 2011 (46,6 miliardi), aumento dovuto principalmente ai maggiori esborsi in favore degli altri Paesi dell'area dell'euro (pari, nel periodo di riferimento, a circa 16,6 miliardi, a fronte dei 6,1 nel 2011).

Ma, dato positivo, le misure relative alla tesoreria unica hanno comportato il riversamento da parte degli enti decentrati presso la tesoreria centrale di 9,0 miliardi, precedentemente detenuti presso il sistema bancario.

Sul fronte delle entrate, sempre a giugno, quelle contabilizzate nel bilancio dello Stato sono aumentate di 2,1 miliardi (5,8%) rispetto allo stesso mese del 2011.

L'aumento è legato all'arrivo dell'Imu e all'aumento delle accise sull'energia. Nei primi sei mesi le entrate sono così aumentate di 3,7 miliardi (+2,1%).

Da segnalare, infine, che i titoli di Stato sono sempre meno in mano agli stranieri: ad aprile i non residenti detenevano titoli per 596 sul totale di 1600 (pari dunque al 37%).

Francesco Carbone

14/08/2012